

Intervista MIX

INT-021

Nome: XXX (maschio)

Titolo di studio: diploma

Classe di età: 35-54 anni

RES-CG-N

Durata intervista: 48 minuti

NOTA. SIMBOLI DI DOMANDA (D) PRIVI DI TESTO; MANCANTE QUASI OVUNQUE LA PUNTEGGIATURA. LA TRASCRIZIONE TERMINA IMPROVVISAMENTE.

D: XXX, parlami di te

R: mi chiamo XXX sono attualmente un direttore commerciale nel mondo della ristorazione e ho un percorso un po' particolare, io lo definisco un percorso un po' variegato o molteplice. Innanzitutto nasco a Palermo nel 1977 mi trasferisco a cavallo tra il 1999 e il 2000 e inizio un percorso artistico come attore, successivamente questo percorso ha un suo divenire negli anni a seguire, entro in una compagnia stabile e da lì comincio a calcare le prime scene teatrali e nulla questa attività artistica prosegue per dieci lunghi anni finché poi per una serie di motivi legati anche a una questione economica mi rendo conto che non è più un percorso che posso in oltremodo sostenere. Nel frattempo parallelamente all'attività artistica lavoro appunto nei locali e nei ristoranti per poter avere un sostentamento economico che mi permetta di pagare un affitto, essendo io un fuori sede come molti in questa città, pago un affitto e le spese primarie. Dopodiché nel 2012 decido definitivamente di lasciare l'attività artistica e dedicarmi completamente alla ristorazione che ad oggi è la mia attuale e prima professione a tempo pieno

D: vogliamo parlare un po' di più di questa attività artistica?

R: l'attività artistica è stata una attività molto bella; io sono arrivato qui da fuori sede essendo siciliano d'origine di Palermo quindi sono arrivato con la mia valigia di cartone, con i miei sogni sperando appunto come tanti fuori sede e come tanti giovani speranzosi di diventare un attore. Lo sono stato nel senso che ho svolto l'attività da attore a livello professionale appunto in tutti questi anni. Cosa è successo in tutti questi anni, è successo un incontro con dei maestri, maestri che mi hanno portato anche non solo delle nozioni artistiche ma anche delle nozioni di vita; io ho imparato molto da alcuni maestri, soprattutto a livello umano più che a livello artistico, o meglio non solo a livello artistico ma anche a livello umano perché sono stati dei padri di vita oltre ad essere stati dei guru teatrali, dei maestri che mi hanno insegnato le tecniche

D: interessante

R: sì, perché per quanto mi riguarda poi l'attività artistica poi in un modo o in un altro si lega ed entra dentro la tua vita personale nel senso che l'attività artistica o la recitazione o quello che sia è comunque qualcosa che ti porti dentro la tua vita privata, non è mai un lavoro che ti porti dentro dove realmente stacchi come se facessi l'impiegato in un ufficio fai le tue ore e poi aldilà almeno che tu non sia un dirigente, non abbia una figura dirigenziale di base comunque il lavoro non te lo porti a casa, il lavoro finisce in quelle otto ore statali o quelle che siano. Cosa è successo in questi dieci anni di carriera artistica è che ho imparato delle cose sicuramente sia a livello nozionistico che a livello pratico, di base sono sempre stato una persona molto estroversa, molto espansiva, molto cordiale e versatile e comunque sì una persona con un carattere abbastanza duttile e malleabile e questa del teatro è stata una sorta di terapia perché ho imparato a relazionarmi col prossimo in generale, con le persone ad avere i modi, a conoscere la mia fisicità a saper stare in determinati contesti di diversa natura che sia un contesto borghese, che si un contesto formale ad avere a che fare con tante persone di tantissime estrazioni sociali uno completamente diverso dall'altro.

D: sì

R: questo mi ha portato un arricchimento spirituale mi ha dato anche tante gioie e tanti dolori; il teatro è una forma di espressione antichissima che ha detto di sé, conserva dentro di sé determinate caratteristiche, determinate procedure che sono meravigliose da scoprire, meravigliose poi da mettere in atto. L'adrenalina, il palco, gli applausi tutta una serie di cose che mi hanno portato ad avere anche una sorta di, come la chiama Michael Kane un famoso attore questo lavoro deve diventare la tua migliore ossessione.

D: interessante

R: le persone vivono di ossessioni o compulsioni, nel momento in cui diventano delle belle ossessioni allora hanno un

senso, se non lo sono, diciamo che in un certo senso sono controproducenti perché a quel punto diventano delle lance che ti si ritorcono contro. Sono arrivato a un punto però in cui anche per una questione appunto come dicevo prima all'inizio citando il mio percorso di avere a che fare con la vita di tutti i giorni che è quella di una città che non è la tua, dove costa tanto, i tuoi genitori ti possono sostenere ma fino a un certo punto. Quindi di conseguenza ho deciso in maniera se vuoi saggia di essere onesto con me stesso e dirti XXX sognare è bello ma i sogni non devono rimanere sogni, i sogni si devono realizzare altrimenti rimane solo sogni.

D: capisco

R: Detto ciò a un certo punto, ho preso la situazione in mano, mi son guardato allo specchio e ho detto XXX è ora che tu faccia i conti realmente con un mondo sociale che vive intorno a te e di cui tu volente o nolente ne farai parte, o ne devi fare parte o ne vorrai fare parte o comunque devi avere una posizione sociale tra virgolette all'interno di un sistema perché poi fondamentalmente anche se non lo vogliamo noi siamo dentro a u sistema, siamo incastonati dentro un sistema. Detto ciò ho preferito fare qualcosa che tra virgolette mi piacesse e a trenta tre anni, trentaquattro anni mi sono inventato ma anche scoperto una persona con doti commerciali, quindi nella vendita che mi hanno sorpreso, hanno sorpreso anche me stesso, ma perché tutto ciò, tutto ciò perché è corretto al mio lavoro artistico. Perché questo mi ha aiutato tantissimo. Qualcuno dice che la ristorazione è a 360 gradi show business, ovvero il ristorante è il luogo, il teatro, i clienti sono gli spettatori, e tu sei diciamo l'attore l'artista che ogni giorno va in scena. Ho scoperto un mondo meraviglioso che è appunto quello del commerciale, della vendita, mi ci sono appassionato ad oggi lo faccio con molto piacere, è un lavoro che mi dà tante soddisfazioni, ovviamente è un lavoro molto, molto, molto pieno di sacrifici, anche pieno di rinunce perché comunque quando gli altri si divertono tu lavori e quando gli altri lavorano tu se puoi ti diverti. Eccetera eccetera. Quindi da questo ovviamente fa sì che tu conosca tantissime persone che vengono da ogni parte del globo, quindi hai a che fare con realtà di popoli che hanno abitudini, usi, costumi completamente diversi dai tuoi. E già questo tipo di confronto è un arricchimento meraviglioso, tutti i giorni. Seconda cosa, ti confronti con popoli diversi quindi comunque con storie di persone diverse perché poi in fondo le persone un po' si raccontano quando vengono a sedersi I ristorante a mangiare in un tavolo e questo fa sì che tutti i giorni si sviluppi qualcosa che io chiamo la membrana sociale in cui ci sono talmente tanti aspetti che vai a scoprire e che poi ci sono è come un database in cui tu raccogli determinate informazioni e a forza di vivere queste esperienze o comunque questi modi, questi usi a un certo punto li fai anche tuoi quindi è come se tu a un certo punto riconoscessi a priori quando arriva un cliente, già tu sai la sua provenienza, come si comporterà, che tipo di esigenza avrà eccetera eccetera. Una sorta di database dove tu immagazzini nozioni e dettagli e questo fa sì che tu abbia ogni volta la possibilità di rapportarti con un cliente di un paese diverso dal tuo quasi in maniera automatica perché a un certo punto diventa come una procedura che metti in atto senza neanche rendertene conto perché alla fine è questo che la gente fa con te e tu fai con loro ed è meraviglioso scoprire e sapere che hai sviluppato una sorta di allenamento psicologico perché in fondo è tutta psicologia quella che si fa dentro un ristorante.

D: sì

R: mangiare è un istinto primordiale, le persone rivelano la loro natura in determinati contesti, il cibo è uno di quelli in cui non ci sono come dire filtri, non si può fingere, una persona ha fame, se ha fame ha fame non pensa niente altro che a quello e lì vedi esattamente la società proprio a 360 gradi io a volte dico a settecento venti cioè il giro completo perché vedi delle persone e capisci come quelle persone sono in determinati atteggiamenti che hanno, da come si pongono capisci che tipo di calibratura usare con quelle persone, ovvero come rapportarsi se essere più veemente, meno veemente, se essere più scherzoso, meno scherzoso, se dare un certo tipo di confidenza, non darla, entrare in sintonia da subito o non entrarci. Poi ovvio il rapporto, o l'empatia da entrambi le parti quella purtroppo è anche una questione di, che devi avere anche tu, devi essere di base una persona empatica se vuoi fare un lavoro col pubblico in generale, a maggior ragione nella ristorazione e devi essere una persona empatica perché la gente se fingi, magari la prima volta non se ne accorge, la seconda neanche, la terza sicuramente se ne accorgerà

D: tu pensi di essere empatico per natura?

R: io penso di essere una persona empatica per natura perché a me piace proprio comunicare, a me piace la chiacchiera in generale, a volte mi rendo conto che mi fermo a parlare con le persone ai tavoli e quando magari c'è altro da fare ed è una cosa che mi viene naturale, mi piace parlare anche fuori dal mio lavoro perché io penso che la comunicazione sia alla base, sia una linfa, adesso le persone rimangono da sole perché vogliono stare da sole, perché è una scelta consapevole, è data dal fatto che comunque certe parole o certi pensieri non vengono manifestati e purtroppo noi in questo momento particolare della nostra vita appunto io parlo dell'epoca odierna e da circa una decina di anni c'è un problema, una sociopatia generale perché comunque uno sviluppo nell'essere reticenti nei confronti del dialogo.

D: DOMANDA MANCANTE

R: Si è creata una sorta di, è come un blocco intermittente, non è un blocco continuo, è una frequenza che va e viene e

nei dialoghi tra le persone sia sociali, sia sentimentali, sia professionali c'è sempre una sorta di come posso dire di frammentarietà e questo è dovuto anche alla mancanza di comunicazione, per una serie di motivi. Con la rivoluzione tecnologica che è in atto dagli ultimi dieci anni soprattutto e questa rivoluzione ha snaturato e ha condizionato e ha modificato i rapporti sia a lavoro, nell'approccio ai rapporti sentimentali eccetera eccetera. Ma la causa, diciamo l'effetto che ha creato la rivoluzione tecnologica e che sta creando sui rapporti in generale partendo dalle cose basiche fino ad arrivare poi ai massimi sistemi non è l'unica causa scatenante è anche l'essere umano che ha creato, che ha fatto in modo che questa cosa venisse subito e sopraffatta creandola lui stesso, creando l'essere umano la condizione per poter essere poi auto sopraffatto. E' questo ha creato delle grandi intermittenze sociali

D: tu come fai a evitare che i tuoi rapporti soffrano allo stesso modo

R: cerco comunque di avere rapporti con persone che tendono preferibilmente a non avere filtri, persone che non hanno troppi filtri o che comunque non hanno radicato troppo le loro abitudini. Diciamo che te ne accorgi un po', per questo ho fatto quel piccolo exploit sulla comunicazione a livello ristorativo perché quello che insegna ad avere subito una alta percezione di chi hai davanti. E quando sento che le persone hanno dei malesseri, perché poi di malesseri si parla, per problemi irrisolti per cose che hanno a che fare con la propria infanzia, magari sono problemi che a livello psicologico si portano dietro da tantissimi anni e che poi per un motivo o per un altro riversano nei rapporti lavorativi, nei rapporti sociali, nei rapporti sentimentali eccetera eccetera ma la maggior parte poi si rivela con problemi irrisolti, quindi con degli anelli poi che non sono stati come dire sganciati, con dei paralleli che continuano a vivere con loro, che si portano dietro che poi magari si trasformano in tragedie domestiche se si parla del nucleo familiare, si parla di omicidi o di tentati omicidi o di violenze se si parla di rapporti di coppia, questi ultimi dieci anni ne sono successe anche in maniera ... forse anche troppo. Questo perché è sempre derivante dal fatto della comunicazione; io dico che in questo momento è come se vivessi in un grande supermercato: Ci sono tanti prodotti e si pensa di avere una grande scelta ma invece no, è esattamente il contrario, la scelta non c'è ovvero c'è talmente tanta scelta che alla fine non scegli più.

D: un eccesso di stimolazione

R: Un eccesso di prodotti perché la realtà poi ti porta a capire che innanzitutto non si ha più paura di avere il prodotto nuovo, quindi il prodotto nuovo sarebbe il nuovo stimolo, la nuova occasione e questo fa sì che tu si inebriato, obnubilato da milioni di scelte però alla fine non stai scegliendo c'è qualcuno che ha scelto o sta scegliendo per te senza che tu ne sia consapevole come se fosse un grande Truman Show il film meraviglioso con Jim Carrey, dove sei manovrato da una telecamera che non ti vede, o come se ci fosse un grande burattinaio che muove queste marionette una sorta di Godfather, e la gente non se ne accorge, è convinta di scegliere ancora ma non sta scegliendo

D: quindi mi sembra di cogliere una posizione, per quanto tu sia inserito in un contesto lavorativo che deve necessariamente portare risultati, mi sembri molto critico da un punto di vista valoriale

R: assolutamente sì, assolutamente sì perché mi rendo conto come dicevo prima che i rapporti sono veramente frammentati e frammentari, non si riesce a intraprendere anche relazioni amichevoli se vuoi, non c'è più quello spirito veramente del focolare non solo domestico legato alla famiglia ma legato anche alle amicizie che sono sempre più sporadiche, sono amicizie altalenanti non sono rapporti reali, sono rapporti che si consuma anche all'interno di una giornata o di un mese o di una settimana. Come dire non c'è realmente un interesse, ma sono interessi relegati a momenti e quindi è come se si vivesse una vita a momenti

D: capisco

R: non è una linea continua, non c'è un flusso di coscienza pieno, lo è quando se ne ha voglia

D: pensi che il disagio di vivere questo tipo di rapporti ci sia il tuo essere siciliano, il confrontarti con tutta una tradizione in cui invece le relazioni permangono nel tempo, sono molto importanti

R: io vengo appunto da una terra dove c'è un conflitto interiore da sempre, l'amore e l'odio, il bianco e il nero, vengo da una città, Palermo, dove Guttuso racconta i nostri colori il rosa e il nero vengo da una città talmente contraddittoria dove per un motivo o per un altro ci si lega a delle persone dell'infanzia a volte giuste e a volte spagliate. Essendo siciliano credo molto nel rispetto e credo molto nella coerenza o nella costanza due parole appunto oggi legate a quel discorso che facevamo prima, quei concetti che tendono un po' a vacillare, fanno un po' buchi e acqua da tutte le parti. Diciamo che la mia sicilianità mi ha aiutato sicuramente ad avere una, a manifestare una mia sincerità, una mia interna ospitalità, un mio modo di accogliere la vita e le persone a braccia aperte, una sorta di fiducia quasi permanente, una sorta di apertura nei confronti delle persone, essendo sempre in buona fede. Poi sai, dipende molto dalla persona perché essendo io una persona molto sensibile, molto emotiva spesso mi ci sono ammalato, ci sono rimasto mal, come si dice dalle mie parti me la perdo a cuore ma perché essendo nato da una famiglia molto umile dove comunque le cose si facevano con il cuore e i rapporti erano basati su una sincerità anche dettata da una non costruzione a tavolino, quindi rapporti con schiettezza, rapporti semplici, schietti, umili tra persone normali, normali intendo tra persone che

non hanno grilli per la testa, che non usano strategie, che non hanno pregiudizi, che non giudicano, che non sentenziano eccetera eccetera. Quindi si c'è molto della mia sicilianità nei miei rapporti perché da buon siciliano sono una persona che ti dà tutto ma nello stesso tempo ti toglie tutto nello stesso momento, perché quando mi sento tradito e per noi siciliani il rispetto è tutto, una sorta di fede quasi una religione è normale che se tu mi tradisci per me la mancanza di rispetto è tutto. Magari con il tempo può diventare un limite perché mi dicono sempre e ma tu non puoi vedere tutto bianco o nero, devi vedere le sfumature, sì le sfumature ci possono essere, senza ombra di dubbio, ma le sfumature devono avere però un presupposto, non possono essere relative a qualcuno che non ha avuto neanche lo sforzo di volerle creare insieme a me o di volerle condividere o di farmi appurare che si c'è un fondo di verità. No se sono così campate in aria no, se c'è una costruzione dietro allora uno può anche pensare di metterle in considerazione, di parlarne, di dialogarne, se non c'è è no. E da quel punto di vista la mia famiglia nella fattispecie, essendo una famiglia molto cattolica e io venendo da una famiglia cattolica

D: sì

R: dove ho una mamma legata a un cattolicesimo anche un po' bigotto e a una appunto famiglia che non solo professa ma esige che in casa fosse fin dai tempi dell'infanzia fosse manifestato un interesse anche contro il mio volere perché perché sinceramente vendo ricevuto il battesimo, avendo ricevuto la comunione no avendo fatto la cresima di mia spontanea volontà ma non perché io non creda in qualcosa. Ognuno crede in qualcosa nella vita c'è addirittura chi non crede in niente, io credo in qualcosa che non è legato per forza a una dichiarazione, un investimento che si debba fare nei confronti della chiesa o legato a dei cliché sia di costumi che di

D: quando dici bigotto intendi

R: bigotto intendo che la fede non è una cosa che si professa o si manifesta solo perché la domenica vai in chiesa, o perché fai un'offerta mettendo la monetina per accendere i lumi in chiesa

D: quindi nella tua famiglia d'abitudine si va a messa

R: sì va a messa, si segue la messa in televisione se non si può andare, si professa il Santo Natale in maniera come da procedura cattolica eccetera eccetera. Quello che però mi dà fastidio è sicuramente l'attaccamento morboso a una sorta di manierismo cattolico che si è creato sul dire no perché quel prete o quella determinata suora sono tutte brave persone eccetera eccetera. No come in tutti gli ambiti di tutte le professioni, di tutti gli ambienti sociali anche la chiesa c'ha le sue pecche. Però non sta a me giudicarlo, è una mia opinione personale è un mio modo di vedere la chiesa, quindi se io non vado in chiesa o non vado a trovare Tizio, Caio e Sempronio ma ho qualcosa in cui credo e lo credo nel mio io, nella mia stanza, tra i miei pensieri non vuol dire che io non creda o che non sia cattolico.

D: sì

R: poi se tu mi chiedi XXX di che religione sei, io ti dico sono di religione cristiana senza ombra di dubbio

D: perché mi risponderesti così

R: perché sicuramente credo nel battesimo e nella comunione che mi è stata donata però non credo nel sistema cattolico

D: quindi sei critico nei confronti delle istituzioni

R: assolutamente, assolutamente mi trovi completamente critico ma perché ho vissuto una esperienza in prima persona che mi ha fatto capire che un mondo come tutti non perché voglio attaccare solo loro. Ma è un mondo dove la corruzione e i favoritismi e tutto quello che ne segue è una cosa che succede all'ordine del giorno, quindi non ci dobbiamo meravigliare o scandalizzare quando i media, che poi i media altra parentesi decidono di raccontarti quello che loro decidono di raccontarti e lo ovviamente manovrano gran parte dei cittadini. Io sono critico nei confronti loro perché penso che loro abbiano un sistema che vuole essere agli occhi del mondo un sistema impeccabile, puro, candido reo confesso di colpe non ammesse quando poi invece non lo è perché poi è un mondo veramente, in maniera preponderante corrotto. E ti posso assicurare che ne ho avuto modo in prima persona e sono rimasto abbastanza, non dico colpito però sorpreso, meravigliato

D: è interessante che tu abbia un sentimento religioso di appartenenza però insieme anche una chiara e lucida critica nei confronti delle istituzioni religiose. A proposito di questo è stato visto Papa Francesco come una figura di rottura rispetto alla corruzione di un certo mondo cattolico, tu che impressione hai?

R: una figura come Papa Francesco che ogni giorno è sull'occhio del mirino, è una posizione molto delicata la sua senza dubbio non dimentichiamoci la sua origine, lui è di origine argentina quindi di conseguenza viene da un paese latino e questo la dice lunga sulla sua persona nel senso che ha dimostrato sin dagli esordi di avere una lungimiranza, più che altro una lungimiranza umana più che una lungimiranza strategica se vuoi, non ha creato o messo in atto delle azioni per creare clamore intorno a sé ma perché lui lo è veramente. Ovviamente ci sono pareri contrastanti su questo, non

sta a me dare un giudizio anche perché credo che dare un giudizio e sentenziare qualcosa

D: ti chiedevo una tua impressione anche una sensazione non un giudizio

R: sì. La persona Sì ho sicuramente una sensazione buona rispetto per esempio al Papa precedente, anche se sicuramente che mi è rimasta più impressa tra tutti i Papi che abbiamo avuto è Giovanni Paolo II che era una persona molto emblematica, non era solo un Papa era proprio un personaggio pubblico per me nel senso che. Io ricordo ancora il giorno della sua morte, ero a Roma e siamo passati davanti al Vaticano e c'era un silenzio quasi irreale e la sensazione che ho avuto è che le persone che stavano lì introno è stata una sensazione di, ho avuto questa immagine, ho avuto l'immagine di un gregge che tornava all'ovile come se il padrone fosse tornato a casa e tutte quante le pecore erano scappate e a un certo punto avessero avvertito che il padrone senza dirgli niente era tornato a casa e quindi li richiamava all'ordine e tutti tornavano al loro posto, come se, immaginati una sorta di pavimento completamente pieno di crepe e a un certo punto piano piano si ricompone e si mette apposto e tutto come se non fosse mai successo nulla. Per me questa è stata la sensazione che mi ha dato la morte di Giovanni Paolo II, così me la sono immaginata e questa è stata la sensazione che ho avuto. E' stato un momento strano e l'aria che si respirava era veramente rarefatta, era proprio rarefatta non sarebbe passato nemmeno uno spillo in mezzo a quell'aria, in mezzo a quelle nuvole perché si sentiva l'assenza e nello tempo tempo la presenza di una persona che in un modo o nell'altro aveva segnato per anni la vita mondiale di tante cose. E' stata una persona molto particolare che ha compiuto azioni che resteranno nella storia ed è difficile dimenticare anche di là che fosse stato il Papa, il personaggio, la persona in quanto Giovanni Paolo II, nonostante poi lui fosse di origine, viene da un paese dell'est niente a che fare con i paesi latini.

D: torniamo alla tua biografia, hai rifiutato la cresima però anche l'immagine così chiara della morte di Giovanni Paolo II, dice che non sei estraneo alla spiritualità, hai fatto un percorso quando decidesti di non ritrovarti più nel solco tracciato dalla religione cristiana cattolica?

R: no, io ho deciso di non fare la cresima per un discorso di una sorta di commercializzazione di tutto quello che è il cattolicesimo. Guarda io ho due esempi fondamentali, uno è la morte di mio padre in cui mio papà doveva ricevere una funzione religiosa all'interno del cimitero. A Palermo i cimiteri sono purtroppo privatizzati e ho un'immagine ben chiara di quello che successe. Mi trovavo al cimitero e il prete quello che doveva svolgere la funzione, la famosa messa, mi ricordo che mi disse guardi purtroppo la devo mettere in lista d'attesa e ci sarà da aspettare almeno un mese e io risposi scusi ma mio padre non può aspettare un mese c'è una tumulazione in corso. Dice io non so che dirti. Dopo di che come si usa da noi, gli si son bagnate le mani da noi vuol dire ungere le mani, cioè dare del denaro e questo denaro ha permesso che mio papà passasse da faccio un esempio stupido dal settantacinquesimo posto al primo. Ora capisci bene che questa cosa

D: molto grave

R: è inaudita, è inammissibile perché lì ti dici ma come io sono stato battezzato dalla chiesa cristiana ho professato la religione andando a messa, credendo nell'ostia, nel prete, nei fioretti tutto ciò che è, e poi mi trovo con personaggi del genere. Questo fa sì che una persona volente o nolente si rende conto dello schifo che c'è. Attenzione non bisogna fare di tuttatutta l'erba un fascio ma neanche fare finta che tutto questo non esista perché esiste e fa parte del nostro sistema e noi contribuiamo per loro perché è la Chiesa che ha immobili di valori, che ha le macchine con gli autisti privati, con gli NCC, che non pagano gli aeroplani, che non pagano la benzina eccetera eccetera.

D: torniamo un po' al cibo, adesso c'è una grande cultura pop sul cibo tu che rapporto hai con la salute, il benessere fisico

R: purtroppo i media incidono sulle nostre scelte e decisioni, il cibo è ormai una moda e le mode sono l'anima del commerci e quindi la gente segue le mode e seguire le mode è come stare dentro una sorta di schema e per una questione di apparenza, apparenza del cibo il cibo ora non è più legato a un fatto essenziale ma è legato all'apparire che la trovo una cosa ... a parte è proprio, c'è una creasi [SIC, CRASI?] a livello temporale, non c'entra nulla. L'altro giorno ero in panificio e c'era una signora e ormai tutti i ristoranti sono organizzati per avere tutti i prodotti che stanno creando la tendenza, quindi il pane di Kamut, il pane di farine particolari, di cereali, soia la cosa divertente è che questa signora sceglieva il pane in maniera minuziosa fundamentalmente ha preso una serie di tipi di pane con farine molto particolari che sono appunto queste farine alla moda dopodiché si è voltata verso l'altra ragazza e le ha chiesto un pezzo di focaccia con la mortadella. Ora senza cattiveria alcuna l'incoerenza è proprio totale perché sono poi quelle persone che vanno al ristorante, come la moda del sushi che c'è in questo momento cosa che fino a dieci anni fa il sushi non si sapeva neanche cosa fossa, era sconosciuto o di essere vegani, crudisti, chilometro zero eccetera eccetera. La realtà è sempre una, noi tutti i giorni ci cibiamo di milioni di prodotti di cui non sappiamo la provenienza ed è inutile che si fa questa ricerca spasmodica e fagocitante quasi ormai io la chiamo un OCD ossessione compulsiva, perché il prodotto deve essere più naturale possibile quando po' ti mangi al bar una cosa che è dieci mila volte più chimica di una cosa che tu hai cercato di denigrare o di togliere dalla tua alimentazione è tutto un controsenso del controsenso. Addirittura sono nate delle allergie come la celiachia che alcune sono credimi quasi inventati per me nel senso che oggi

si è allergici o si è intolleranti a delle cose che prima non esistevano quindi una intolleranza di tipo alimentare che è... sono cose che non esistono o meglio a livello psicosomatico il tuo corpo le somatizza talmente tanto a livello psicologico che poi diventano concrete ma non perché ci siano veramente. E' una sorta di beffeggiare continuamente questo modo di mangiare

D: tu personalmente ti crei un problema di stile di vita, di benessere, pratici dello sport

R: sì, cerco di stare all'aria aperta il più a lungo possibile e soprattutto cammino tanto che è un'attività che la gente ha dimenticato perché purtroppo in questa città come noi sappiamo bene in un nucleo familiare di quattro persone ci sono quattro veicoli il che significa che c'è un'abitudine a non avere l'abitudine di camminare a piedi. Ovviamente devi alternare la tua alimentazione alla attività fisica o comunque a una dinamicità e poi cercare di mangiare non dico in maniera rigorosa tutti i giorni ma sicuramente diciamo che il corpo umano è come una macchina fatta di tanti pezzi, il cibo, il corpo umano è come una macchina ha bisogno di tanti elementi purtroppo la gente eccede da un lato o dall'altro e si tende per abitudine a cibarsi delle stesse cose e questo non fa bene e il corpo ha bisogno di una varietà di alimenti.

D: se ti dico futuro cosa ti viene in mente

R: mi viene in mente, io penso sempre che vorrei vedere il mio futuro al mare, quindi vicino al mare, vicino l'acqua perché essendo un isolano ho bisogno del mare e vorrei avere la serenità che è una cosa che le persone pensano sia ovvia e invece non è così ovvia, la serenità per me è importante perché per me la serenità racchiude tante cose, racchiude la felicità, racchiude la comprensione quindi sì, vedo una serenità, vedo un futuro sereno con una piccola famiglia se ci sarà e sicuramente al mare perché è un elemento della mia vita, tra gli elementi principali del mondo un elemento per me indissolubile, non potrei vivere senza l'acqua.

D: e il futuro ancora oltre ci pensi mai?

R: no, perché non ho paura della morte, non ho completamente paura della morte, non so cosa ci sia al di là della nostra vita terrena ma sono sicuro che c'è qualcosa e sono sicuro che mi divertirò anche lì, cioè troverò qualcosa di divertente da fare anche lì

D: quindi dai per scontato che tutto non finisce qui

R: c'è, c'è no no assolutamente non finisce qui, c'è una vita ultraterrena che non so come sia, non so come, dove sarò io se sarò io a dirigerla o ci sarà qualcuno che la dirigerà per me, sicuramente la vedrò però. Questa è una cosa a cui ho sempre pensato

D: in che senso la vedrai?

R: la vedrò nel senso che l'unica cosa che avrò sicuro è la vista per poterla vedere questa vita

D: ce l'hai molto chiaro, quindi è qualcosa su cui hai riflettuto

R: sì, sì assolutamente è una cosa che vedo è come gli occhi su, come gli occhi di una telecamera che entra dentro il corpo umano e può guardare no, una sonda, ecco una sorta di sonda in un parallelo che non so dove è però e come è fatto. Occhi che possono vedere, poi magari non possono parlare, non possono spostare, muovere però possono guardare quello sì, cioè la vista c'è, il resto non credo ci sia però già la vista è qualcosa. E' quasi tutto

[LA TRASCRIZIONE TERMINA QUI].

MEMO

L'incontro si è svolto il giorno 27 novembre presso i locali dell'Ostello NOME OSTELLO. XXX è amico di un mio collega di un corso di comunicazione svolto a RES-CG-N tra il 2008 e il 2009.

Di origini siciliane, vive a RES-CG-N da circa venti anni dove è arrivato per intraprendere la professione di attore. Oggi si dedica alla ristorazione.

Il racconto è fluido e ricco di considerazioni sulle relazioni sociali e le problematiche associate.

XXX in alcuni passaggi si dilunga con una certa verbosità che va a scapito dell'immediatezza e della linearità del racconto.

Usa termini mutuati dalla psicologia (psicopatologia) per descrivere le dinamiche sociali: patologia, sindrome ossessivo compulsiva eccetera ...

L'impressione è che l'intervistato tenga presente che il suo racconto viene registrato, perché fisicamente sta piegato verso il tavolo dove è poggiato il cellulare.